8.

ZIO ALBIE

I giorni passavano lenti, interminabili.

Esauriti i giochi che potevamo fare al chiuso, finivamo per trascinarci dal divano a una sedia, senza più stimoli, al punto che uscire a lavorare con Saul diventava uno svago. Finimmo per venirci a noia l'un l'altro. L'unico che non sembrava troppo infelice era Fedro.

Schierava i soldatini sul tappeto e li faceva combattere in scontri campali che si esaurivano in carneficine, finché ne restava in piedi soltanto uno. "Adesso che è rimasto da solo cosa fa?" gli chiesi una volta osservando l'ultimo superstite.

Lui ci pensò su prima di rispondermi. "È molto triste, perché tutti i suoi amici sono morti.

Non può più parlare con nessuno."

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

"Allora ha vinto per niente," commentai svogliato, mentre tornavo alle pagine di un libro che non avevo voglia di leggere.

Il giorno dopo mi cadde l'occhio su uno dei disegni di Ariadne.

Mia cugina aveva un bel tratto naturale, un dono che le sarebbe rimasto per tutta la vita.

Riconobbi subito il bracciale a forma di drago.

Sfogliai l'album e scoprii altri bozzetti, c'era almeno una mezza dozzina di versioni dello stesso soggetto.

Mi chiesi se fosse andata a memoria o se invece non avesse scelto i momenti solitari per andare a contemplare il tesoro e ritrarlo.

Quella sera le dissi che ci stava facendo correre un bel rischio, ma lei non rispose, limitandosi a scrollare le spalle.

Ne parlai a Julius e lui si precipitò a strappare i disegni della sorella.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Finirono per picchiarsi.

Ariadne era poco più piccola di lui e si batteva come un maschio. Fedro fece per andare a chiamare i genitori, ma io lo fermai.

Era meglio che non vedessero i disegni a brandelli. Così fu ancora Tasso il Saggio a fare la cosa giusta, vale a dire mettersi in mezzo e separare i due litiganti.

Mi costò un paio di graffi, ma ne valse la pena.

Ned mi mancava.

In quei giorni avrei voluto andarlo a trovare, perché lui non veniva a casa nostra ed era facile immaginare il motivo.

Teneva nascosto Billy in attesa che le acque si calmassero e che mio padre convincesse l'avvocato a seguire il suo caso.

La zuffa tra Julius e Ariadne aumentò la mia insofferenza e la mia voglia di evadere dalla loro compagnia.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Gli esseri umani non sono fatti per vivere in cattività.

Nessun essere vivente lo è, in effetti.

Trovai rifugio in soffitta, un posto talmente angusto che un adulto poteva starci in piedi soltanto sotto la trave centrale.

Era usata come ripostiglio di vecchi mobili e oggetti in disuso.

Era il regno della polvere e di qualche topolino di campagna che ci viveva indisturbato.

Un giorno, quasi allo scadere della settimana di reclusione, salii lassù e tra le sagome scure dei vecchi comò e appendiabiti trovai anche zio Albie.

Si era esiliato lì a fumare la pipa, probabilmente per evitare qualche incombenza.

Sedeva accanto al piccolo oblò da cui entrava l'unica luce, avvolto in una nuvoletta azzurrognola.

L'odore dolce del tabacco riempiva l'ambiente.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Fortunatamente mi era sempre piaciuto.

Mi salutò con la consueta aria gioviale e tornò a contemplare il mobile proprio di fronte a lui.

Era uno scrittoio, di quelli con tanti cassetti.

Lo indicò con la cannuccia della pipa e pronunciò una parola. "Sheraton." "Cosa vuol dire?" chiesi. "È il nome di quella scrivania," disse zio Albie.

"Mi chiedevo se dentro non ci fosse qualcosa di interessante."

La pigrizia doveva avergli impedito di fare il passo che lo separava dal mobile, dunque le sue parole suonarono come un invito. Mi avvicinai e iniziai ad aprire i cassetti uno dopo l'altro, ma erano vuoti. "Eppure..." bofonchiò mio zio.

"Eppure..." ripeté ruotando la testa come se cambiare l'angolo di visuale potesse rivelargli qualcosa di diverso, "questi vecchi scrittoi hanno spesso un cassetto segreto."

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Passai le mani sulla superficie del mobile, riaprii i cassetti, cercai eventuali doppi fondi, tutto questo sotto lo sguardo attento di zio Albie che seguitava a fumare cogitabondo, come se piuttosto che di cercare si trattasse di risolvere un enigma. Alla fine la pipa si spense e lui si alzò. "Strano.

Ci avrei scommesso dei soldi."

Dopodiché ridiscese.

Rimasto solo, ancora una volta feci scivolare le dita sul legno, tastando, grattando ogni fessura, bussando, finché anch'io mi persi d'animo e andai a sedermi nel suo stesso posto, deluso.

Pareva evidente che se lo scrittoio conservava un segreto l'avrebbe tenuto per sé.

In fondo zio Albie poteva anche sbagliarsi, o forse mi aveva solo preso in giro.

Non sarebbe stata la prima volta che si inventava una storia.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Mentre ero immerso nei dubbi sbirciai dalla finestrella e scorsi i miei cugini che giocavano in giardino.

Non mi ero accorto del tempo che passava: era già la nostra ora d'aria.

Mandai all'inferno lo scrittoio e non ebbi pensieri gentili nemmeno per zio Albie.

Mi alzai di scatto e senza volerlo urtai il mobile.

Avvenne l'inaspettato.

Con una specie di sibilo, il cassetto segreto si aprì sul lato dello scrittoio.

Era nascosto da un listello di legno che sembrava decorativo e adesso sporgeva all'esterno.

Infilai le dita nella fessura e lo feci scorrere fuori.

Dentro non trovai un tesoro, ma forse qualcosa di più utile.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Trovai un'arma.

Chiunque l'avesse forgiata sapeva il fatto suo, perché il legno era levigato in una Y, con l'elastico di gomma nera e la toppa di cuoio lucido per il proiettile.

Una fionda da competizione.

Saggiai la tenuta dell'elastico: perfetta.

Mi chiesi quanto lontano avrebbe potuto lanciare.

Mi frugai in tasca e scovai un dado da gioco, dimenticato lì chissà quando e chissà perché.

Decisi che era sacrificabile.

Aprii bene l'oblò del solaio, caricai la fionda e la puntai all'esterno, in cerca di un bersaglio.

Julius? Certo che no.

Passai oltre e individuai lo spaventapasseri nell'orto.

Era una bella distanza.

Mirai alla testa.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Lasciai la presa e il proiettile volò al lato opposto del cortile, conficcandosi proprio nella fronte del fantoccio con un suono secco che fece voltare i miei cugini, ignari di cosa fosse successo.

In effetti quel giorno feci anche un'altra scoperta.

Avevo un'ottima mira.

Un dono naturale.

Tuttavia, mentre scendevo la scala con la mia arma infilata nei pantaloni, non riuscivo a pensare ad altro che al tempo trascorso da quando quell'oggetto era stato depositato nel cassetto segreto fino al suo ritrovamento.

E chi mai avrebbe dimenticato un oggetto così bello chiuso lì dentro? Chiunque fosse il proprietario, perché non era tornato a riprenderselo?

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Mi vennero in mente le parole di Billy a proposito del bracciale del guerriero: “Lui certo non se ne faceva più niente.” Ecco, doveva essere lo stesso: qualcuno aveva dimenticato la fionda, forse era cresciuto, era entrato a fare parte della Gente Alta, e non aveva pensato di tornare a riprendersi l’arma nel nascondiglio segreto.

Decisi che l’avrei tenuta sempre con me, come un pistolero del Far West.

Ancora non sapevo quanto mi sarebbe stata utile.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

9.
LA SERRA

Non potemmo festeggiare la fine della reclusione, perché il primo giorno di libertà ci fu imposta una visita ai Williamson.

Davanti alle nostre facce sconsolate le mamme dissero che i Williamson avevano insistito per ricambiare l'invito a pranzo di qualche tempo prima e non si era potuto rifiutare.

Mio padre disse che lui ne aveva anche meno voglia di me, ma alle volte occorre fare le cose controvoglia.

Zio Albie non ebbe modo di sgattaiolare via o accampare scuse, perché zia Tea lo tenne d'occhio per tutto il tempo dei preparativi.

Ci incamminammo, adulti e bambini, come fossimo diretti al patibolo.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

La villa dei Williamson era dall'altra parte del fiume, vicina, in linea d'aria. Dal punto in cui andavamo a fare il bagno si poteva scorgere la sua mole tra gli alberi.

Ma l'alta probabilità di scivolare sui sassi che spuntavano in mezzo alla corrente, per di più con i vestiti della domenica, ci impose di non guadare il fiume e di fare il giro lungo, passando dalla strada, attraverso il villaggio. Così arrivammo accaldati e trovammo la famiglia al completo ad accoglierci sulla soglia, tutta inchini e sorrisi.

Fu un vero incubo. Durante il pranzo, la Gente Alta parlò dei fatti accaduti in città. Colsi distintamente alcune parole: "disoccupati", "tafferugli", "ordine pubblico", "polizia".

Subito mi venne in mente Billy, nascosto nell'appartamento di Ned sopra la rimessa, e a giudicare dall'espressione dei miei genitori non sbagliavo ad associare le due cose.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Di nuovo, il signore e la signora Williamson parlarono del tizio che avevano già nominato a casa nostra, uno con "le idee chiare", che secondo loro avrebbe "raddrizzato la situazione di questo paese".

"Perché," concluse il signor Williamson con un sospiro di rassegnazione, "come insegno sempre anche ai miei figli, dove non arriva la ragione deve arrivare la verga." Seguì un silenzio imbarazzato durante il quale per caso notai accendersi un lieve rossore sulle guance di Lena e Neil, come se condividessero un pensiero spaventoso.

In un attimo riacquistarono il loro solito colorito roseo.

Ci pensò zio Albie a far cambiare discorso alla tavolata: iniziò a parlare di un nuovo percorso campestre che aveva scoperto pochi giorni prima, durante una delle sue evasioni.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Dato che in quella circostanza non poteva svignarsela con le sue gambe, pensò bene di farlo a parole, tirandosi dietro tutti con le chiacchiere.

Chissà poi se quel sentiero esisteva davvero o soltanto nella sua fantasia.

Ho già detto che molte cose che diceva mio zio e che venivano prese per buone si rivelavano inventate, mentre altre, che sembravano anche più assurde, invece risultavano vere.

Il cassetto segreto nel mobile Sheraton, per esempio, esisteva sul serio, ormai potevo dirlo.

Dopo il pranzo, Neil e Lena ricevettero l'incarico di mostrarci la serra.

Non ne avevamo nessuna voglia, ovviamente, ma pur di uscire li avremmo seguiti dovunque.

Anche quello fu uno sbaglio, perché il malumore che ci contagiò in seguito a quello che vedemmo là dentro ce lo saremmo risparmiato volentieri.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Non che la serra fosse un brutto posto, ma dentro c'era un caldo che toglieva il fiato e che mescolato al profumo dei fiori faceva girare la testa.

Fedro barcollò leggermente e Julius lo sorresse per un braccio, costringendolo a restare diritto.

I fiori crescevano nei vasi, non nel terreno come nel nostro orto, ed erano perlopiù esotici.

I giovani Williamson ci mostrarono un fiore che stava su un banco tutto suo.

Cinque petali, ciascuno dei quali scisso in due, di colore indaco chiaro.

"Il Campione di Gibilterra," annunciò Neil, come stesse presentando un cavaliere a un torneo.

"È molto raro.

Cresce spontaneo soltanto sui declivi di Gibilterra.

Ed è difficilissimo farlo sbocciare qui da noi.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

È di grande valore."

Era il pezzo forte della collezione.

Sì, perché di questo si trattava: una collezione di fiori pregiati, al cui confronto i nostri boccioli rustici venuti su in mezzo agli ortaggi parevano davvero una cosa banale.

Eppure non avrei fatto a cambio per nulla al mondo.

Poi Julius indicò il ripostiglio in fondo alla serra. Poco più grande di una cabina del telefono, di legno scuro verniciato.

"Lì dentro cosa c'è?"

Neil e Lena si scambiarono un sorrisetto.

"I nostri esperimenti botanici," rispose lei.

"Quali esperimenti?" insistette Julius.

Neil andò ad aprire la porticina.

Dentro era buio.

Per riuscire a vedere qualcosa dovemmo avvicinarci fino a infilare le teste all'interno.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

"Le nostre piantine cieche," disse Lena con voce candida.

Su alcune mensole c'era una fila di vasetti da cui spuntavano piccoli virgulti bianchicci e rachitici.

Piante cresciute nell'oscurità, senza mai ricevere un raggio di luce.

Da alcuni gambi spiovevano baccelli di un bianco opaco che somigliavano a bulbi oculari senza pupilla.

Altre piante, un poco più grandi, avevano forme contorte e foglie mai viste.

Sembravano piante fantasma.

"Alcuni sono innesti ibridi," aggiunse Neil.

"Cosa vuol dire?" chiese Fedro.

"Prendiamo il rametto di una pianta e lo conficchiamo su un'altra," spiegò ancora Neil.

I suoi occhi quasi trasparenti seguitavano a non piacermi.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Non riuscivo a capire quali emozioni provasse.

Le piantine mostruose, il buio, il puzzo di vernice calda, tutto ci spinse a ritrarci da quell'angolo oscuro.

Volevamo soltanto uscire da lì e lo facemmo il più rapidamente possibile.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

10.
LO SPETTRO

Quella notte mi svegliai di soprassalto.

Dovevo aver avuto un incubo, che però dimenticai immediatamente.

La finestra incorniciava una bellissima falce di luna, di un bianco latteo, che mi attirò fino al davanzale e mi spinse a guardare fuori. Fu allora che lo vidi per la prima volta. Era una figura imponente, in piedi ai margini dell'orto.

Non riuscivo a distinguere i tratti del volto, perché portava l'elmo con la maschera di metallo che avevo visto dentro il tumulo. Indossava anche un mantello sopra un corpetto di cuoio a placche di metallo. Intorno a lui si muoveva un'altra sagoma scura, a quattro zampe, intenta a frugare il terreno col muso.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Si avvicinò fino a lasciarsi sfiorare la testa dalla mano dell'uomo.

I peli delle braccia mi si rizzarono come gli aculei di un riccio e un brivido mi scosse forte, dalla nuca alla base della schiena.

Avrei voluto ficcarmi di nuovo sotto le coperte, tirarmele sopra la testa e rimanere lì a battere i denti fino al sorgere del sole, ma era la paura stessa a impedirmi di muovermi.

Fissavo gli incavi neri, gli occhi della maschera, e mi pareva di sentire l'ansimare del cane-guardiano. Avrei dovuto svegliare gli altri, o almeno Julius, e mostrargli quella che sarebbe rimasta la visione più spaventosa della mia vita.

Invece ero pietrificato, come se un sortilegio mi impedisse di fare qualunque cosa.

Arrivai a chiedermi se non stessi ancora sognando, se non fosse proprio quello l'incubo che pensavo di avere dimenticato.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Poi lo spettro si mosse, fece un mezzo giro su se stesso.

E allora vidi il sangue.

Colava dalla ferita all'altezza della scapola e imbrattava il mantello lacero.

La paura diventò terrore.

Le ginocchia mi si piegarono e dovetti appoggiarmi al davanzale.

Trovai finalmente la forza di correre fino al letto e mi accucciai sotto le coperte.

Rimasi lì, rannicchiato, finché un bisbiglio ruppe il silenzio. "L'hai visto?"

Era la voce di Ariadne dal suo letto accanto all'altra parete.

"Anche tu?" riuscii a domandare.

"Avevo paura di alzarmi," disse.

"Ma l'ho sognato.

Correva in mezzo ai campi e azzannava i conigli.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Mi sono svegliata e l'ho sentito che raspava lì fuori."

Avrei dovuto dirle che il cane non era solo, che c'era il guerriero con lui, lo spettro del tumulo, ma le parole non uscirono, la paura me le bloccò in gola.

O forse fu il presentimento fortissimo che avesse preso avvio una catena di eventi di cui non potevamo immaginare l'esito in alcun modo.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone con Difficoltà Specifiche di Apprendimento ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata